UNIVERSITÁ DEGLI STUDI DI TERAMO

SOCIOLOGIA GENERALE

Presentazione del lavoro di gruppo – **24/11/2015**

CRIMINALITÀ E DEVIANZA

Daniele Cellitti

CRIMINALITÀ E DEVIANZA

0. Premessa

Tutte le norme sociali sono rafforzate da sanzioni, che possono essere positive, se ricompensano chi rispetta la norma, o negative, se puniscono chi non la rispetta.

Le sanzioni possono anche essere formali, se applicate da specifiche istituzioni a ciò preposte (polizia, tribunali), o informali, cioè reazioni più spontanee e meno organizzate, come le manifestazioni di disapprovazione. Chi non rispetta una norma di qualche tipo viene definito deviante.

Un esempio di figura deviante è rappresentato dall'hacker, soggetto socialmente disadattato, che rifugge da contatti umani per vivere un'esistenza virtuale dietro nomi fittizi usati online.

CRIMINALITÀ E DEVIANZA

1. La sociologia della devianza

La **devianza** può essere definita come non conformità a una norma o un complesso di norme accettate da un numero significativo di individui all'interno di una collettività. La devianza non riguarda soltanto gli individui, ma anche i gruppi sociali. In tal caso i sociologi parlano di subcultura deviante.

Devianza e criminalità non sono sinonimi, anche se in molti casi possono coincidere. Rispetto a quello di criminalità, riferito specificamente a un comportamento che viola la legge, quello di devianza è assai più ampio.

La sociologia della devianza in particolare cerca di comprendere perché certe manifestazioni sono generalmente considerate devianti e come il concetto di devianza viene applicata in maniera differenziale ai membri della società.

CRIMINALITÀ E DEVIANZA

2. Spiegazioni della criminalità e della devianza

Nello studio della devianza e criminalità continuano a rimanere diversi filoni interpretativi, riconducibili a due approcci principali: biologico e psicologico.

L'approccio biologico si incentra principalmente sulle caratteristiche innate degli individui. Il criminologo italiano Cesare Lombroso riteneva che i tipi criminali potessero essere identificati da certe caratteristiche anatomiche, come ad esempio la forma del cranio e della fronte, la dimensione della mascella ecc..

Una successiva teoria di stampo biologico ha distinto tre tipi principali di struttura fisica, ritenendo che una di essi fosse associato alla delinquenza.

Secondo questa teoria i tipi muscolosi e attivi (mesomorfi) sono più aggressivi e dunque hanno maggior possibilità di diventare criminali rispetto ai soggetti più magri (ectomorfi) e più grassi (endomorfi).

CRIMINALITÀ E DEVIANZA

2. Spiegazioni della criminalità e della devianza

L'approccio psicologico, invece, si concentra sui tratti della personalità degli individui.

Lo psicologo Hans Eysench ha suggerito che gli stati mentali anormali sono ereditari e che predispongono un individuo a delinquere o comunque complicano il suo processo di socializzazione.

Alcuni psicologi hanno ipotizzato che una minoranza di individui sviluppi una personalità psicopatica, essi sono persone chiuse e incapaci di emozione, che agiscono d'impulso e raramente avvertono un senso di colpa; a volte traggono piacere della violenza fine a se stessa.

CRIMINALITÀ E DEVIANZA

3. Teorie sociologiche della criminalità e della devianza

Le teorie sociologiche della devianza e della criminalità sono racchiuse in quattro principali teorie:

- **teorie funzionaliste**

Queste teorie considerano la devianza e la criminalità come il risultato di tensioni strutturali e della carenza di regolazione morale all'interno della società.

Sulla base di questa teoria vengono ripresi i concetti di anomia di Durkheim e delle cinque modalità di adattamento dell'individuo della società di Merton, ossia conformità, innovazione, ritualismo, rinuncia e ribellione.

Studiosi successivi hanno dato anche un ulteriore definizione della subcultura deviante, distinguendo le subculture delinquenziali. Esse rigettano i valori dominanti sostituendoli con l'esaltazione dei gesti di resistenza e di sfida, dalla delinquenza ad altri comportamenti non conformisti.

CRIMINALITÀ E DEVIANZA

3. Teorie sociologiche della criminalità e della devianza

- **teorie interazioniste**

I sociologi che adottano una prospettiva interazionista concepiscono la devianza come fenomeno socialmente costruito. Uno dei primi studiosi a suggerire che la devianza si apprende attraverso l'interazione fu Edwin H. Sutherland, che propose un concetto spiegando la criminalità in termini di associazione differenziale.

Gli individui diventano criminali associandosi ad altri che sono portatori di norme criminali. Sutherland ritiene che il comportamento criminale venga appreso soprattutto all'interno dei gruppi primari, in particolare al gruppo dei pari.

Inoltre questo tipo di teoria interazionista esprime **la teoria dell'etichettamento**. I sostenitori di questa teoria interpretano la devianza non come un insieme di caratteristiche relative agli individui o ai gruppi, ma come un processo di interazione tra devianti e non devianti. L'etichettamento è dovuto principalmente a coloro che rappresentano le forze dell'ordine e della legge o che sono in grado di imporre ad altri una definizione convenzionale di moralità. Edwin Lemert ha proposto un'interpretazione di questa teoria in base al quale la devianza può coesistere con l'identità o diventare l'elemento fondante. Lemert definisce l'atto iniziale di trasgressione come **devianza primaria**, la quale resta marginale sul piano dell'identità individuale, perché interviene un processo di normalizzazione.

La **devianza secondaria** si ha invece, quando l'individuo arriva ad accettare l'etichetta che gli è stata imposta, vedendo se stesso come un deviante.

CRIMINALITÀ E DEVIANZA

3. Teorie sociologiche della criminalità e della devianza

- **teorie del conflitto**

Le teorie del conflitto fanno riferimento ad un nuovo approccio che i sociologi chiamano nuova criminologia che considerava la devianza una scelta deliberata e spesso di natura politica. Inoltre ritiene che gli individui scelgano attivamente di adottare un comportamento deviante per reazione alle disuguaglianze del sistema capitalistico.

Negli anni Ottanta è emerso, sempre facendo riferimento alla nuova criminologia, un nuovo filone di studi criminologici chiamato nuovo realismo di sinistra. Esso, prendeva le distanze dagli idealisti di sinistra, criticati perché ammantavano la devianza di romanticismo e attribuivano poca importanza ai timori che la delinquenza suscitava in larga parte dell'opinione pubblica.

Per i sostenitori di questo approccio, la criminologia deve impegnarsi maggiormente sui problemi concreti del controllo della criminalità e della politica sociale, anziché trattarli in astratto.

CRIMINALITÀ E DEVIANZA

3. Teorie sociologiche della criminalità e della devianza

- **teorie del controllo**

Le teorie del controllo postulano che il reato si verifichi in conseguenza di uno squilibrio tra l'impulso all'attività criminosa e il controllo sociale o fisico che ne è il deterrente. Uno dei più noti teorici del controllo, Hirschi, ha individuato quattro tipi di vincoli che legano gli individui alla società e promuovono il comportamento rispettoso alla legge:

- l'attaccamento: ovvero un vincolo di tipo affettivo
- l'impegno: ovvero un vincolo di tipo materiale
- il coinvolgimento: ovvero un vincolo di tipo temporale
- le credenze: ovvero un vincolo di tipo morale.

CRIMINALITÀ E DEVIANZA

3. Teorie sociologiche della criminalità e della devianza

In questo solco si inserisce anche la strategia della cosiddetta **tolleranza zero**, che insiste sulla necessità di mantenimento costante dell'ordine per prevenire reati di maggiore entità.

La tolleranza zero si applica alla piccola criminalità e a comportamenti devianti come il vandalismo, ubriachezza ecc....

Questa strategia è stata largamente adottata nelle città americane dopo il successo ottenuto a New York, per poi espandersi in tutto il mondo.

CRIMINALITÀ E DEVIANZA

4. Accertamento e riduzione della criminalità

Per accertare l'estensione della criminalità e delle sue forme più comuni si può cominciare dalle **statistiche ufficiali**.

Dal momento che tali statistiche vengono pubblicate regolarmente, sembrerebbe non esserci alcuna difficoltà ad accertare il tasso di criminalità, cioè il rapporto tra numero di reati commessi e popolazione, ma non è affatto così. Questo perché il limite fondamentale delle statistiche è dovuto al fatto che esse tengono conto solo dei reati effettivamente registrati dalla polizia, ma c'è una lunga catena di decisioni problematiche tra il reato stesso e la sua registrazione da parte della polizia.

Per ovviare a questo problema sono state fatte delle **indagine** chiedendo a un campione di intervistati se sono state vittime di reati in un determinato periodo precedente la registrazione. Ed è emerso che la vittimizzazione ha risultati sensibilmente più alti rispetto alle statistiche ufficiali.

CRIMINALITÀ E DEVIANZA

4. Accertamento e riduzione della criminalità

Per ridurre la criminalità sono state formulate delle strategie.

Uno degli strumenti più utilizzati è la **prevenzione situazionale dei reati**. Esse sono delle tecniche generalmente apprezzate da politici e amministratori perché facili da introdurre e perché rassicurano i cittadini contro la criminalità.

Inoltre è stata introdotta la teoria della **finestra rotta**, cioè un rapporto diretto tra manifestazioni di degrado e insorgenza della criminalità.

CRIMINALITÀ E DEVIANZA

5. Genere e criminalità

Le statistiche riportano generalmente tassi di criminalità femminili drasticamente inferiore a quelli maschili. E' possibile, tuttavia, che lo scarto reale non sia così ampio.

E' quanto ha suggerito Pollak, che ci dice che le donne hanno un inclinazione all'inganno e che siano molto abili nel nascondere i loro reati, commessi per lo più nella sfera familiare e privata.

La maggioranza dei reati di criminalità avvengono nelle aree più povere delle grandi città del mondo da parte di giovani maschi. Questo perché, i ragazzi sono spesso membri di bande, e sono facilmente condizionabili nel compiere regolarmente attività criminose, nonché socialmente più esposti.

CRIMINALITÀ E DEVIANZA

5. Genere e criminalità

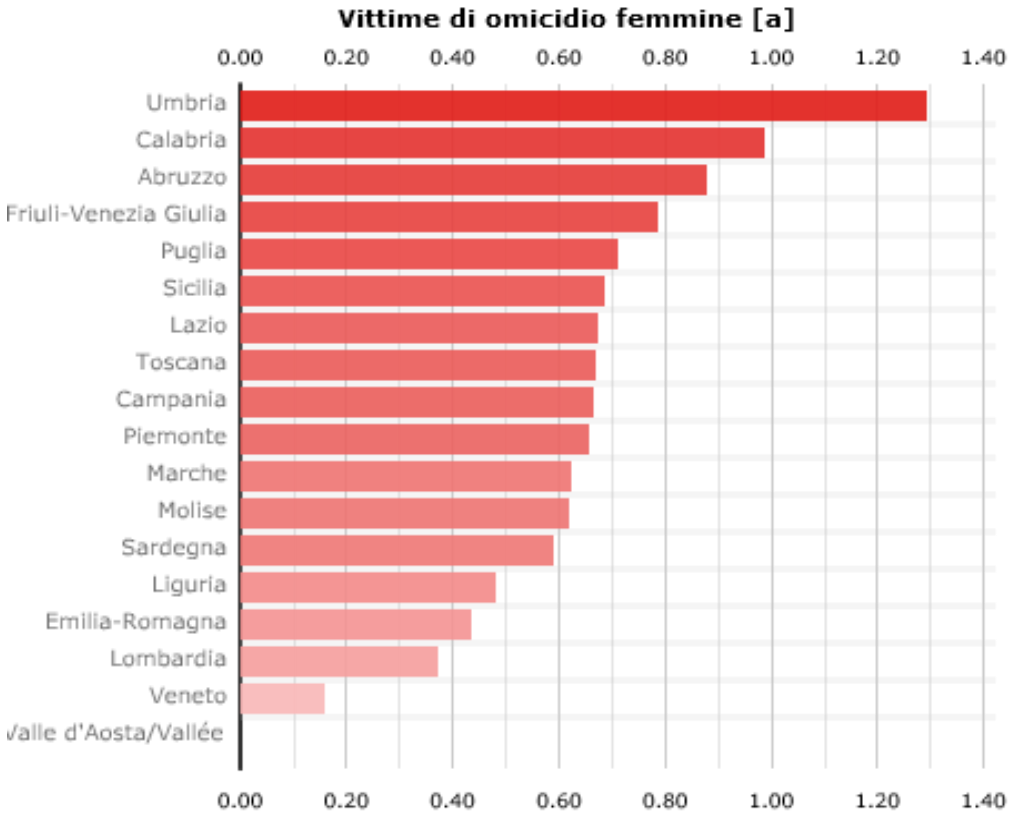
I reati molto gravi più comuni sono senz'altro quelli **contro le donne e gli omosessuali**. Per quanto riguarda le donne, quotidianamente vengono riportate notizie riguardanti lo stupro, un fenomeno che viene definito quasi sempre come soltanto un aggressione fisica, ma in realtà è soprattutto psicologica e comporta gravi danni all'integrità e alla dignità della persona.

Purtroppo, in questo tipo di reato, ci sono tante situazioni in cui le donne non denunciano una violenza sessuale, e cercano di dimenticare l'episodio che interpretano come un umiliazione.

Per quanto riguarda gli omosessuali, subiscono molte molestie e violenze, sono stigmatizzati ed emarginati dalla società e vengono considerati come persone meritevoli di violenza in quanto razze inferiori, deboli, e per niente graditi.

CRIMINALITÀ E DEVIANZA

5. Genere e criminalità



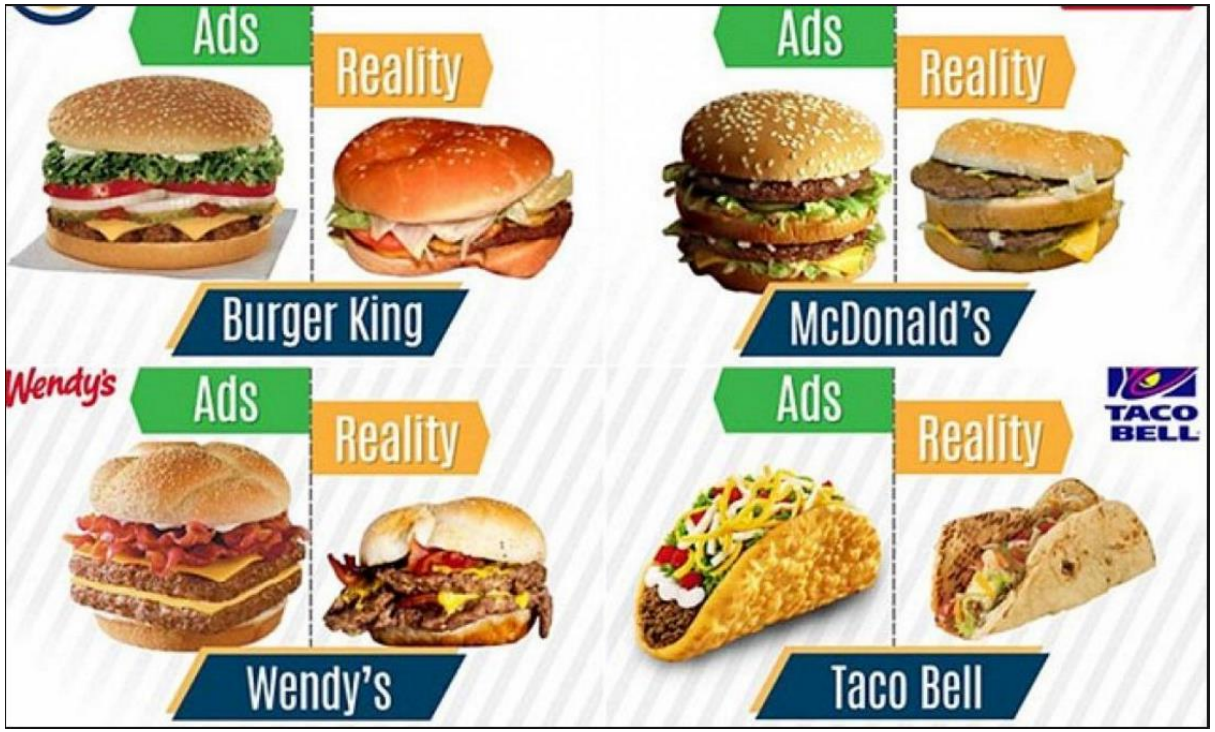
CRIMINALITÀ E DEVIANZA

6. I reati dei colletti bianchi

L'espressione **reati dei colletti bianchi** è stata introdotta da Sutherland, e si riferisce alle azioni criminose commesse da coloro che appartengono ai settori più benestante della società, ed appartengono a questa categoria l'evasione fiscale, le truffe, vendite illegali di armi ecc.. Per lo più sono rappresentati dai reati aziendali, che sono i reati commessi dalle imprese di grandi dimensioni.

Vengono individuati sei tipi principali di reati aziendali:

- amministrativi (irregolarità e non conformità di documenti)
- ambientali (inquinamento)
- finanziari (evasione fiscale, pagamenti illegali)
- occupazionali (procedure di assunzione irregolari)
- produttivi (pericolosità di prodotti)
- commerciali (pubblicità ingannevole).



CRIMINALITÀ E DEVIANZA

7. La criminalità organizzata

La definizione di **criminalità organizzata** si applica a fenomeni che presentano molte caratteristiche analoghe a quelle delle normali attività legali, ma che sono illegali.

In questa categoria rientrano il gioco d'azzardo, traffico di droga e armi, prostituzione ecc....

CRIMINALITÀ E DEVIANZA

7. La criminalità organizzata

La rivoluzione informatica e delle telecomunicazioni sta cambiando profondamente il volto dell'attività criminale. Ed è così che sono nati i cosiddetti **reati informatici**, ovvero degli atti criminosi perpetrati con l'aiuto della tecnologia informatica. Le principali attività sono: intercettazione abusiva di comunicazione, cyber bullismo, vandalismo e terrorismo elettronico, violazione dei diritti d'autore, pornografia e istigazione alla violenza e molti altri...

CRIMINALITÀ E DEVIANZA

8. Le prigioni: la risposta al crimine?

Alla metà dell'Ottocento in tutti i paesi europei è iniziato un processo di diminuzione del **tasso di detenzione** (il rapporto tra il numero dei detenuti e quello degli abitanti), durato più di un secolo.

Il principio ispiratore del sistema carcerario è il **recupero dell'individuo**, in modo che possa reinserirsi nella società una volta rimesso in libertà. In genere oggi i detenuti, non vengono più fisicamente maltrattati, come accadeva un tempo, ma subiscono molte privazioni: non soltanto della libertà, ma anche di un reddito adeguato, dalla compagnia di familiari e amici ecc...

I detenuti, perciò, devono affrontare una situazione completamente differente di quella esterna, e le abitudine e i comportamenti adottati sono diversi da quelli che in teoria deve avere nella vita comune.

CRIMINALITÀ E DEVIANZA

8. Le prigioni: la risposta al crimine?

Le **carceri** vengono talvolta considerati come **università del crimine**. Non sorprende pertanto che il tasso di recidività, cioè la percentuale di coloro che tornano a commettere reati tra quanti sono già stati condannati in precedenza, sia tristemente alta.

CRIMINALITÀ E DEVIANZA

9. Criminalità, devianza e ordine sociale

E' da notare come sia un grave errore considerare la devianza in una luce del tutto negativa.

Ogni società capace di riconoscere che gli esseri umani hanno valori e ispirazioni diverse tra loro, deve trovare spazio per individui e gruppi le cui attività sono conformi alle norme osservate dalla maggioranza.

In alcune società che riconoscono una **vasta gamma di libertà** individuali e tollerano le attività devianti, i tassi di criminalità violenta sono bassi.

In paesi dove, al contrario, l'ambito della libertà individuale è **ristretto**, si possono registrare alti livelli di violenza. Una società tollerante verso il comportamento deviante può restare coesa.

SOCIOLOGIA GENERALE DEL TURISMO

UNIVERSITÁ DEGLI STUDI DI TERAMO

Daniele Cellitti, Giada Cioccolone, Domenico Di Pietrantonio, Anna Di Pietro, Giuseppe Di Sabatino, Claudia Facciolini, Elvira Facciolini.